



AZIONE CATTOLICA - DIOCESI DI NOLA

I° Incontro di formazione educatori Acr

5/8 ottobre 2015

“Preghiera, Azione, Sacrificio”

Alcuni spunti

Atteggiamento: Il discernimento

“Una grande abilità senza discernimento fa quasi sempre una fine tragica”

L. Gambetta

La domanda: Come educare all'autenticità e quindi alla libertà delle proprie scelte?

L'educatore educa al discernimento.

Studio

Discernere vuol dire "cernere due volte" e si riferisce alla separazione, fatta da un setaccio, della farina dalla semola. La farina e la semola ben rappresentano tutte quelle situazioni quotidiane in cui ciascuno di noi può trovarsi e che non sono immediatamente chiare. Sono decisioni da prendere. Sono relazioni da vivere. Sono parole da usare. Confuse, appunto, perché la realtà quasi sempre si presenta con una varietà di opzioni che richiedono una scelta.

E per scegliere è necessario utilizzare uno sguardo-setaccio, cioè uno sguardo che:

- è in grado di vedere le diverse sfaccettature che costituiscono una realtà;
- dà un valore ad ogni cosa della realtà, considerandone il peso su di sé, sugli altri, nel presente e nel futuro;
- richiede tempo, pazienza, attesa ... non punti al desiderio di uscire subito da una situazione poco chiara per mettere fine al disagio che provoca;
- ascolta la "pancia" oltre che la testa, perché spesso il proprio corpo "parla" molto prima della testa nelle situazioni che vive (spesso le emozioni non sono positive, ma possono manifestarsi come agitazione, paura, nervosismo ..),
- si fida: del futuro, dello stare nella situazione di disagio, del fatto che a volte occorre fermarsi e attendere senza sentirsi impotenti o sconfitti.

Uno sguardo così è capace di cogliere aspetti che con uno sguardo superficiale si perderebbero. Vuol dire anche riuscire a cogliere la presenza di Dio nella quotidianità della vita vissuta.

Focus su di me

- Ci sono state situazioni della mia vita in cui mi sono sentito confuso? Quali?
- In queste situazioni, in che modo ho messo in atto uno sguardo-setaccio?
- Quali difficoltà ho incontrato?
- C'è stato qualcuno che mi ha accompagnato nel percorso di discernimento?
- Quali insegnamenti per la vita ho tratto dall'aver superato una situazione di confusione di vita?
- Se sto vivendo ora questa situazione, in che modo lo sto affrontando?

Focus sui piccoli

- Attraverso quali atteggiamenti potrei educare al discernimento i bambini?

Provo a mettere per iscritto alcuni atteggiamenti che potrei assumere nei confronti dei piccoli al fine di favorire un'attenzione al discernimento.

Atteggiamento: Lo Stupore

“Io continuo a stupirmi. È la sola cosa che mi renda la vita degna di essere vissuta.”

Oscar Wilde

Domanda: siamo capaci di cogliere la straordinarietà dei segni di Dio nell'ordinarietà delle nostre vite?

L'educatore è capace di generare stupore.

Studio

La parola “stupore” contiene al suo interno il significato di: restare muti, ammutoliti, immobili. Non si tratta, dunque, di una manifestazione esterna, ma di una espressione degli occhi che dice “presenza”, che dice “ho visto”, che dice “ho colto”. L'educatore è chiamato per primo a mostrarsi capace di stupore. Stupirsi non vuol dire manifestare in maniera eclatante le proprie emozioni, non vuol dire lasciarsi toccare l'animo solo per cose straordinarie, ma vuol dire avere occhi sgranati e meravigliati per le piccole cose che sarà in grado di osservare nella quotidianità dell'incontro con i bambini e i ragazzi: un ciuffo di capelli, un sorriso, un elemento della natura o una parola pronunciata, un comportamento o il ritorno di un assente. Se l'educatore è capace di stupirsi per le piccole cose sarà in grado anche di comunicare lo stupore.

Focus su di me

- Sono capace di stupirmi?
- In che modo manifesto il mio stupore?
- Quali potrebbero essere le ragioni che mi impediscono di stupirmi?

Focus sui piccoli

- Sono in grado di trasmettere stupore a chi mi è affidato? In che modo?

Provo a mettere per iscritto alcuni atteggiamenti che potrei assumere nei confronti dei piccoli al fine di favorire un'attenzione allo stupore.

Alcuni suggerimenti per chi crede che l'esperienza di servizio in ACR sia una missione:

- L'educatore Acr è chiamato a generare alla fede, questo vuol dire che ogni tema catechistico deve alimentare in primo luogo la fede dello stesso catechista, o per meglio dire, che si catechizzano gli altri catechizzando prima se stessi. Un rischio potrebbe essere quello di separare la formazione personale da quella al servizio educativo-catechistico. L'essere costituisce la più profonda dimensione formativa chiamando in causa la formazione umana e cristiana dell'educatore-catechista a partire dalla sua vocazione al servizio. Proprio la vocazione riassume in sé il “per sempre” e il “sempre diverso”, non dà spazio a



viaggiatori occasionali. Si ripensa, si riqualifica, si rianima, si esercita.

- L'educatore è innanzitutto un testimone di ciò che propone. La sua credibilità passa attraverso un'esperienza che personalmente vive con convinzione e con consapevolezza.
- L'educatore è una persona chiamata al discernimento. Cioè a guardare la propria vita e le proprie scelte alla luce della Parola di Dio. Per cominciare, come diceva Alberto Marvelli, è necessario "fare il punto". "Fare il punto" della propria vita spirituale, morale, materiale, di tutte quelle che sono le manifestazioni del proprio pensiero e della propria volontà. "Fare il punto" per constatare il cammino compiuto, per vedere se vi è un progresso o un regresso. "Fare il punto" per riprendere con più impegno la via, quella che il Signore affida a ciascuno in maniera diversa, ma a tutti con uno stesso fine: quello della salvezza.
- L'educatore - catechista sa cercare la sinteticità, il succo del messaggio, e rispettare scrupolosamente la gerarchia della verità, evitando il nozionismo che non guarda in faccia i destinatari della proposta e scansando le priorità del tutto personali. Il sapere dell'educatore - catechista è un sapere capace di correlare i differenti aspetti del messaggio cristiano con la vita concreta degli uomini. La vita dei bambini e dei ragazzi saggia lo spessore vero del sapere dell'educatore-catechista scrostandone la patina libresca. La vita vuol vedere la vita. E se qualcosa non la sai, cerchiamola insieme. Vale di più l'aver appreso insieme dove cercare che un contenuto creduto "perché è così".
- Essere educatore significa essere esperto di relazioni. Le relazioni nella nostra vita sono diverse, tuttavia presentano un punto in comune: lo sguardo. Vedere è la cifra distintiva di ogni relazione autentica. Ci chiede, però, di porci con fiducia nelle mani dell'altro e così nelle mani di Dio. Non è una fiducia facile, perché pretende difese abbassate e cuore aperto, ma è una relazione che stupisce e apre alla vita.
- L'educatore si prende cura con impegno e costanza di persone e situazioni. La sua responsabilità nasce dal cuore. Solo se ci si sente intimamente legati a qualcuno nasce il desiderio di prendersene cura. Solo in questa situazione la responsabilità diventa compagna inseparabile della vocazione.
- L'educatore acquisisce una mentalità educativa che chiede il gusto del "tempo perso" che è in realtà tempo speso, tempo donato perché ogni bambino o ragazzo prenda consapevolezza del dono della fede.
- La mentalità educativa invita l'educatore-catechista a educarsi prima di educare, a "perdere tempo" per sé, superando la contabilità degli impegni e vivendo la formazione come un dono di grazia (gruppo giovani/adulti, incontri diocesani, ritiri spirituali, ecc..). non c'è diritto di cittadinanza per educatori-catechisti che si ritengono battitori liberi, che vivono il gruppo affidato come un feudo da far camminare sotto la propria direzione, a prescindere da ciò che accade negli altri gruppi e nella vita della Chiesa diocesana.

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

- Esercizi spirituali per giovani e adulti 13-15 Novembre presso Casa Clero o 11-13 Marzo ad Assisi
- 27 Novembre Pizza-giovani con ospite speciale in Seminario
- 28 Febbraio II incontro di formazione per educatori Acr in Seminario.